

La Repubblica 15 Giugno 2022

La festa del quartiere col neomelodico per ostentare potere

Bastone e carota. E un po' di briciole distribuite per farsi benvolere. Le famiglie di mafia lo sanno da tempo: la sola "dittatura" non assicura il controllo del territorio, è necessario il consenso. E la lezione quelli di Santa Maria di Gesù l'hanno imparata bene. Per questo, la festa del quartiere era cosa loro.

Per l'occasione volevano offrire quello che ritenevano il top: un concerto di Tony Colombo, noto in certi ambienti non solo per le sue "hit", ma anche per aver sposato Tina Pispoli, vedova del boss di camorra Gaetano Marino, ucciso nel 2012. L'organizzazione era in mano a Girolamo Rao, anche lui arrestato ieri, che gestiva personalmente i contatti con il padre del cantante, Marcello. E fra i due sembra esserci una conoscenza di lunga data. La data fissata è 27 settembre, ma improvvisamente a Colombo viene chiesto di posticiparla. E nonostante avesse comunicato di non essere disponibile, si ritrova il quartiere pieno di manifesti che annunciano la sua esibizione per il 28. Da lì parte la contrattazione. Rao si giustifica: «Noi al 27 siamo rimasti. Tutti il 27 sappiamo», dice di non aver visto alcun annuncio. Alla fine salta tutto, dalla Questura non arriva l'autorizzazione.

La festa, però per gli uomini di Santa Maria di Gesù rimane fondamentale. Non solo perchè assicura consenso, ma è anche una straordinaria affermazione di controllo del territorio. «Al pari di un'associazione religiosa o civica ovvero di una polizia municipale - scrivono i magistrati - hanno gestito tutti gli eventi legati alla festa». Dall'intrattenimento («sono stati destinatari delle preghiere di chi chiedeva di inserire i propri figli nel programma canoro») alle forniture, da acquistare solo presso alcuni rivenditori, si sono occupati di tutto. Persino dell'ordine pubblico: «Non gli diamo le bottiglie nelle mani», hanno stabilito. E ovviamente hanno provveduto al finanziamento, estorcendolo agli imprenditori «solo per la festa - si sente nelle intercettazioni - altrimenti non la facciamo». E non hanno trovato grosse resistenze. «Non lo posso fare ma te li sto dando con tutto il cuore», si sentono rispondere.

Ma per la famiglia, quella festa era anche occasione di business. E nella spartizione dei punti ristoro, si accaparravano le posizioni migliori, sempre attenti a non pestarsi i piedi: «Se tu ti metti con la birra là... io mi metto con la birra qua». Insemina, tanto per cambiare, il quartiere lo volevano spolpare. –

Alessia Candito